

Incertezza delle misure, certezza di un successo. E l'impegno continua

Dopo il sorprendente positivo esordio del workshop di maggio a Treviso, la diffusione del "verbo laico" dell'incertezza delle misure si è trasformata in autunno nel clamoroso successo del progetto di UN.I.D.E.A. realizzato con i Seminari di Bologna, Roma, Bari e Palermo.

Con il patrocinio dell'ISPRA, la collaborazione di ARPA Veneto e il coinvolgimento delle quattro Agenzie locali, i principi e la filosofia delle Linee Guida ISPRA 52/2009 hanno raggiunto oltre ottocento persone. In ognuno degli eventi siamo stati costretti a bloccare le preiscrizioni e ad assistere al "sacrificio" di decine di partecipanti in piedi per tutta la durata dei lavori.

Cinque i relatori, gli "apostoli" come mi piace chiamarli, (Maria Belli e Paolo De Zorzi dell'ISPRA, Giuseppe Sartori e Alessandro Grigato di ARPA Veneto, Danilo Argentini di ARPA Lazio) che si sono avvicendati nella presentazione delle relazioni tecniche, venticinque i coordinatori e i partecipanti alle tavole rotonde del pomeriggio tra i quali i Direttori Generali e Tecnici delle Agenzie, produttori pubblici e privati di misure, magistrati, docenti universitari di diritto penale e di chimica analitica, funzionari di Regioni ed Enti locali, rappresentanti del mondo imprenditoriale.

L'interesse manifestato per il tema e la larga e dichiarata condivisione delle proposte delle Linee Guida da parte dei diversi interlocutori non consente di considerare chiuso l'impegno dell'Unione ma anzi di porre l'argomento tra quelli prioritari dei prossimi mesi.

Il Gruppo di Lavoro che ha redatto il documento sta già lavorando sui criteri per rendere univoca l'applicazione delle regole sul territorio nazionale tenendo anche conto delle osservazioni e dei commenti acquisiti nel corso dei seminari. Nel frattempo le Agenzie regionali e provinciali le stanno sperimentando sul campo confrontandosi con i gestori e destinatari dei dati – pubblica amministrazione, autorità giudiziaria e imprese.

L'Unione seguirà questi percorsi paralleli e verificherà l'opportunità di altre iniziative seminariali per aggiornare e accompagnare gli operatori sugli sviluppi. Inoltre, per rendere sempre più fruibile il materiale tecnico-scientifico, l'associazione si propone, con la collaborazione dei relatori e il supporto dell'ISPRA e delle Agenzie ambientali, di trasformare le presentazioni in relazioni e farne oggetto, unitamente ai più significativi interventi nelle tavole rotonde, di un numero monografico del Bollettino degli Esperti Ambientali da diffondere gratuitamente.

Per ultimo UN.I.D.E.A., confortata anche dalle richieste emerse durante i dibattiti, cercherà di dare coerenza ai principi delle Linee Guida sollecitandone l'estensione a tutte le strutture pubbliche produttrici di misure analitiche e il vincolo a prenderne atto e ad osservarle da parte dei gestori dei dati nell'adozione di provvedimenti amministrativi e giudiziari. Ribadiamo quanto già chiaramente espresso nel workshop di Treviso e ripetuto in più occasioni sulla indispensabilità di un decreto interministeriale che renda vincolante per tutti l'adozione e il "rispetto" dell'incertezza della misura. (g.p.).

ATTIVITÀ

Un esempio di federalismo virtuoso

di Adriano Zavatti – vice presidente UN.I.D.E.A.

1. Un buon esempio di buona amministrazione

Il documento, recentemente licenziato dal Consiglio Federale delle Agenzie, è altamente apprezzabile in quanto si colloca nel filone delle azioni “di sistema”, già avviate sul finire degli anni '90 con i Centri Tematici Nazionali, e che allora portò ad uno straordinario salto di qualità nella acquisizione e diffusione di criteri scientifici, condivisi su tutto il territorio nazionale, in relazione ad una serie fondamentale di “regole” di governo dell'intera filiera di produzione, elaborazione, restituzione e diffusione delle informazioni ambientali, che garantiscono credibilità alle attività delle Agenzie e quindi alle singole operazioni quotidiane degli operatori. Questa azione congiunta era figlia di una concezione assai evoluta del *Sistema delle Agenzie*, ossia della necessità della creazione di una rete tra soggetti tecnici istituzionali “derivati” (*enti strumentali*), di per sé autonomi gli uni dagli altri ed aventi come riferimento formale le singole Regioni/Province (ARPA/APPA) o il Ministero dell'Ambiente (ANPA-APAT), con l'esplicita volontà dell'Agenzia nazionale di svolgere il proprio ruolo di *coordinamento tecnico* in sinergia con quelle regionali. Fin dal primo incontro, del tutto informale, tenutosi nel maggio del 1996 ad Amalfi tra i Direttori Generali delle Agenzie già istituite e i funzionari che stavano istruendo le leggi regionali di quelle in via di istituzione, apparve chiara la necessità di una tale innovativa modalità di coordinamento: la totale “regionalizzazione” delle Agenzie, voluta dal legislatore, doveva essere contemporanea per evitare il frazionamento e la dispersione delle competenze tecniche e la proliferazione di azioni reiterate e ripetitive centrifughe, con grave dispendio di energie in ogni realtà territoriale. Si scelse la strada della *struttura a legami deboli*, come fu allora definita, su base assolutamente volontaristica, ma che garantiva, proprio per l'adesione spontanea e convinta dei singoli attori, una estrema solidità, che portò a risultati di tutto rilievo sul piano tecnico, organizzativo ed istituzionale, sviluppando, nel contempo, una altrettanto solida rete di rapporti tra i tecnici delle singole Agenzie, che, sul piano tecnico-scientifico oltre che relazionale, ha un valore inestimabile. Tra l'altro è da notare che, se da un lato la scelta legislativa prefigurava già una visione federalistica, ancora oggi fortemente dibattuta su tematiche di carattere ancor più generale, dall'altro era stato chiaramente individuato il rischio ad essa connesso, dandovi una risposta semplice, coerente ed efficace, un vero esempio di *buona amministrazione*¹. Dopo di allora, anche a seguito delle tormentate vicende di riorganizzazione dell'Agenzia Nazionale, questa spinta propulsiva sembrò affievolirsi, fin quasi a spegnersi. Fortunatamente ora questo pericolo sembrerebbe scongiurato, con il consolidamento normazionale del *Consiglio Federale*, come elemento portante del *Sistema delle Agenzie*, riconosciuto formalmente nel decreto istitutivo dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)².

Ed è proprio uno dei primi atti di questo rinnovato organismo che sembra voler rilanciare una forte azione *sinergica di sistema*, sul piano tecnico-organizzativo, con il proprio *Programma triennale* (2010-2012) e la definizione delle priorità per l'anno 2010. Più volte UN.I.D.E.A. aveva sollecitato la ripresa dell'ottimo percorso avviato, ritenendo che l'intero sistema delle agenzie avesse bisogno di quanto ora viene proposto.

L'obiettivo principale che viene fissato è ben individuato nel documento, nella definizione tipologica delle:

“... attività finalizzate allo sviluppo degli strumenti operativi (...) orientate ad assicurare lo sviluppo e l'armonizzazione delle capacità operative del Sistema Agenziale a partire, ovviamente, da quelle di natura conoscitiva: monitoraggio, controlli e gestione dell'informazione.

Afferiscono a questo filone le attività che richiedono un presidio continuo in quanto attengono allo sviluppo di capacità operative e di prodotti del Sistema che è ipotizzabile si debbano garantire senza soluzione di continuità. Questa tipologia di attività porta alla definizione e produzione di linee guida, procedure, metodi di prova, realizzazione di prodotti di reporting ecc... D'altra parte l'insieme delle Agenzie ambientali, per costituire un sistema, al di là degli aspetti legislativi, innanzitutto deve dotarsi di regole condivise che gli permettano di operare efficacemente sul piano tecnico”.

Quest'ultima affermazione è da sottolineare in modo particolare. Essa infatti riafferma la volontà di azione comune e sinergica, anche al di là dei dettami legislativi, utilizzando al meglio gli spazi d'azione autonoma delle Agenzie, che possono consolidarne la centralità e l'autorevolezza nei processi di monitoraggio e controllo ambientale. È proprio su questi aspetti che UN.I.D.E.A. si è più volte soffermata negli ultimi anni, cercando di attivare tutte le possibili iniziative che contribuissero al consolidamento di questa visione. Non vi è dubbio che un rinnovato impegno istituzionale a favore delle Agenzie e di una visione *federalista, sussidiaria ed unitaria del Sistema agenziale* debba passare attraverso la rinnovazione del quadro legislativo di riferi-

1 Tale rischio, sul versante istituzionale, si rivelò, negli anni seguenti, in tutta la sua gravità, a seguito del non sufficientemente chiaro e compiuto ridisegno delle attribuzioni delle competenze tra Stato e Regioni, a seguito della riscrittura del Titolo V della Costituzione, che ancor oggi costituisce un eccezionale gravame di contenzioso nelle alte sedi giudiziarie amministrative.

2 Questo aspetto positivo non assolve il provvedimento da altri aspetti di debolezza, che abbiamo messo in evidenza in altra occasione.

mento, che, in molte regioni, sta subendo attacchi, che tendono a deformarne strutture, mission e modalità gestionali. Ne abbiamo già recentemente parlato, ma vale qui la pena non dimenticarlo: nella precedente legislatura parlamentare un testo normativo assai avanzato aveva trovato consensi quasi unanimi, in un lavoro comune delle forze politiche, ma era decaduto a seguito della interruzione prematura della legislatura stessa. Ora almeno un'altra proposta di legge, che ne rinnova i principi ispiratori, è depositata alla Camera dei Deputati, ma non sembra avviata ad essere discussa in tempi brevi. Perciò, proprio per questa situazione di impasse, UN.I.D.E.A. non può che plaudire alla decisione di procedere alla realizzazione di un disegno di azione comune delle Agenzie negli ambiti tecnici ed organizzativi propri, non tralasciando, nel contempo, di promuovere il recepimento normativo dei prodotti tecnico-scientifici via via realizzati, come nel recente caso del fondamentale documento di ISPRA, realizzato col contributo delle ARPA/APPA, sull'incertezza delle misure. UN.I.D.E.A. sta procedendo alla sua diffusione, attraverso una serie di seminari, che hanno riscosso uno straordinario successo (ad oggi, e manca l'evento di Palermo, sono oltre 700 i partecipanti alle varie edizioni tenutesi dal nord al sud del Paese). Questo a conferma del ruolo che l'Unione intende svolgere, tra i propri associati e tra i collaboratori delle Agenzie, di promozione, dialogo (anche critico), aggiornamento e formazione sugli aspetti tecnico-scientifici delle attività di monitoraggio e controllo ed organizzativi di supporto.

2. Per un programma efficace

Il documento presenta, quindi, un impianto complessivo condivisibile, mirando ad una semplificazione e razionalizzazione degli innumerevoli gruppi di lavoro già attivati senza una adeguata programmazione ed un conseguente controllo; nonché aspetti generali assai significativi, che vanno sottolineati, soprattutto per quanto attiene la "messa in valore comune" delle eccellenze e specifiche competenze, disperse tra le varie Agenzie, a favore dell'intero sistema, che evita le temute ripetizioni e che mira alla omogeneità d'azione su scala nazionale, attraverso la realizzazione di prodotti condivisi ed approvati sulle prassi operative, interpretative, procedurali, le innovazioni tecniche, le nuove acquisizioni tecnico-scientifiche etc. nelle varie aree di attività delle Agenzie. Pragmatico e corretto è l'approccio alle priorità di azione, che vengono individuate per il primo anno di programmazione. Dobbiamo peraltro notare che il modello procedurale scelto, ancorché ineccepibile sotto il profilo formale, appare decisamente articolato e, probabilmente, dovrà trovare un inevitabile alleggerimento nella prassi operativa, superando il rischio di eccessiva proceduralizzazione, a scapito di una efficace e rapida ricaduta dei prodotti nel quotidiano. Allo stesso modo, non possiamo non segnalare una certa debolezza dell'intero impianto, per quanto attiene gli aspetti dell'innovazione tecnico-scientifica, di un modello che rischia l'autoreferenzialità, non prevedendo contributi professionali esterni, provenienti dal mondo della ricerca e dell'università, se non in funzione marginale. Una dei punti di forza dei CTN era infatti rappresentato dall'apertura ai contributi da parte di eccellenze a livello nazionale, con la creazione di una rete di relazioni anche esterne al sistema agenziale. Sottolineiamo infatti un rischio di non poco conto, per l'intero sistema e per le singole Agenzie, di non recepire le innovazioni tecniche e tecnologiche con sufficiente rapidità (e la carenza di fondi, sempre più seria, aggrava questo rischio) e di rimanere arretrati, o almeno al traino (e quindi sempre in ritardo) rispetto a un mondo in rapida evoluzione, mentre sarebbe indispensabile, per la stessa natura della mission agenziale, rappresentare una esperienza di punta della pubblica amministrazione o almeno costantemente aggiornata con i nuovi modelli organizzativi e le acquisizioni scientifiche d'avanguardia. Il rischio di autoreferenzialità, insito nella rete di rapporti inter-agenziali, può e deve essere temperato, anche attraverso uno strettissimo rapporto con Regioni ed Enti locali, per garantire alle Agenzie sia il riconoscimento di ruolo, sia che le attività ed i prodotti dei programmi trovino adesione ed immediata ricaduta nei procedimenti amministrativi di cui gli Enti territoriali detengono la competenza primaria.

3. Alcune proposte

Il programma di lavoro triennale e quello del primo anno di attività, come detto, si presentano molto ricchi di spunti, che sarebbe qui troppo lungo richiamare e commentare. Fin d'ora U.N.I.D.E.A. conferma che non farà mancare il proprio fattivo contributo alla elaborazione e diffusione dei prodotti. Ci permettiamo tuttavia di segnalare alcuni argomenti su cui sarebbe interessante sviluppare un approfondimento. In primo luogo, in carenza di una adeguata focalizzazione da parte del Ministero dell'Ambiente, si ravvisa la necessità di approfondire una attenta analisi dei valori tabellari per tutti i parametri, indicati come limiti per le acque, sia a carattere funzionale, sia con altre finalità, nel D.Lgs n. 152/06 ed in altre norme in via di armonizzazione. Ciò in ragione, sia della verifica del significato ambientale e sanitario dei valori prescritti, sia della relativa coerenza. Spesso, infatti, la normazione nazionale sembra recepire passivamente le indicazioni comunitarie, frequentemente incoerenti col quadro ambientale nazionale, ma rispondenti a caratteri peculiari del nord Europa; né essi risultano coerenti in rapporto tra loro, in funzione delle finalità specifiche delle singole norme (ad es.: in taluni casi i limiti della potabilità sono meno restrittivi di quanto prescritto per la qualità "standard" delle acque sotterranee o per la conclusione della bonifica di acquiferi contaminati). Al di là della ricostruzione di un quadro normativo omogeneo e comprensibile, un tale confronto (e la relativa proposizione di correttivi), è emblematico di un diverso modo di affrontare prescrizioni cogenti, al fine di ampliare la condivisione del dettato normativo ed evitare facili attacchi all'impianto prevenzionale complessivo e dovrebbe divenire prassi comune *de jure condendo*. Analogamente sarebbe di grande interesse la costruzione di un sistema procedurale standard di verifica preventiva delle ricadute ambientali (ma anche sociali ed economiche) delle normative ambientali: una sorta di Valutazione Ambientale Strategica delle norme in via di formazione. A tale scopo verrebbero esaltati i risultati del monitoraggio ambientale e del sistema informativo ambientale, anche individuando nuovi indicatori funzionali. L'avvio di un tale programma, non solo sull'acqua, ma anche su altre materie - vedi ad esempio il recente D.Lgs. n. 155/2010 sulla qualità dell'aria -, consentirebbe di creare una rete di esperti, che potrebbe supportare i rappresentanti italiani che partecipano ai lavori preparatori di direttive e regolamenti a livello comunita-

ATTIVITÀ

rio, oggi spesso "cavalieri solitari" con interventi occasionali e senza un adeguato *back office* nazionale. Inoltre si potrebbe, in tal modo, garantire un flusso informativo adeguato ed accelerare e rendere più efficace il recepimento dei dettati comunitari nel quadro normativo nazionale. Il sistema delle Agenzie si porrebbe dunque come vero interlocutore tecnico esperto dei livelli istituzionali decisionali, garantendo una maggiore affidabilità alle norme ed alla loro applicazione. Il tema della innovazione tecnica e tecnologica, come detto, dovrebbe assumere per le Agenzie una valenza di notevole interesse sul quale investire congiuntamente risorse sia sul versante finanziario, sia su quello della formazione. Un solo esempio tra i tanti: solo nel campo della meteorologia alcune Agenzie utilizzano i più avanzati sistemi di *remote sensing*, mentre oggi sono disponibili straordinarie tecnologie innovative, che permetterebbero al monitoraggio ambientale tradizionale di evolvere in modo decisivo, ottenendo rappresentazioni della realtà assai più efficaci e meno costose, in termini di personale impiegato e di tempi di risposta. Salvo rare eccezioni, questo argomento non è considerato, ma dovrebbe esserlo, soprattutto a livello di sistema, per l'evidente necessità di risorse adeguate, che nessuna Agenzia può investire autonomamente, e per la valenza spesso super-regionale di queste rilevazioni, anche se le informazioni possono essere restituite ad un livello di risoluzione altissimo e quindi con una sensibilità ad una scala locale molto piccola. La costituzione di una rete laboratoristica di altissima specializzazione tra le Agenzie, già in *nuce* in un progetto finanziato da APAT nei primi anni 2000, potrebbe essere un altro tema su cui lavorare, contribuendo, tra l'altro, a stimolare tutte le Agenzie, e non solo alcune come è avvenuto, ad un drastico ripensamento della propria rete regionale, con notevoli risparmi che la razionalizzazione porterebbe. Uno dei capitoli di maggiore rilevanza tra i compiti precipui delle Agenzie è quello dei controlli sui fattori di pressione ambientale. Non vi è dubbio che, sul piano operativo, questo terreno sia "conteso" alle Agenzie da diversi e ben strutturati *competitors*, o, quantomeno, su questo convergano diversi organismi di vigilanza ed ispezione: Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Capitanerie di porto, Guardie provinciali, Polizia locale, Guardie ecologiche volontarie, solo per citarne alcune e senza tenere conto delle molteplici competenze di organi dello Stato e delle Regioni su materie affini. In molti casi, addirittura, le ARPA li supportano, attraverso consulenze o fornitura di data base strutturati di cui sono le uniche depositarie, assieme agli Enti amministrativi di controllo (Regioni, Province e Comuni), o di conoscenze per diretta esperienza sul territorio, di valenza anche più ricca. In ogni caso queste strutture si avvalgono dei laboratori delle Agenzie per le analisi chimiche, chimico-fisiche e biologiche. Mentre le Agenzie svolgono una vigilanza sistematica del rispetto delle norme ambientali, con ispezioni periodiche, questi altri organismi non hanno un tale obbligo e si limitano a saltuari interventi (spesso non adeguatamente strutturati e supportati dalla conoscenza dei processi produttivi) limitandosi alla verifica del mero rispetto formale delle autorizzazioni ed incidendo assai poco sul miglioramento del rapporto tra la singola azienda e l'ambiente circostante. Talora andando a costituire, con il loro intervento un notevole aggravio di lavoro indotto alle stesse Agenzie, per l'istruzione tecnico-amministrativa dei procedimenti conseguenti. Nella pubblica opinione (e sia detto anche per carenza comunicativa delle Agenzie o degli Enti territoriali) l'oscuro lavoro delle Agenzie è spesso sconosciuto, a fronte del clamore raccolto da altri, frutto di un ottimo sistema di comunicazione. Questa situazione non può essere ignorata e dovrebbe costituire uno degli elementi su cui il sistema agenziale deve finalmente interrogarsi, studiando protocolli di lavoro standard, strutturati secondo i modelli ispettivi comunitari, che riacordino la conoscenza dei fattori di pressione con le conoscenze acquisite nel sistema informativo ambientale e sui quali chiamare gli altri organismi ad un confronto e ad una programmazione e operatività comuni, recuperando le rispettive peculiari competenze tecniche, da un lato, e investigative, dall'altro. Allo stesso modo, il diverso rapporto che si dovrebbe instaurare con i titolari degli insediamenti produttivi, chiamati dagli obblighi comunitari ad una forte assunzione di responsabilità, anche attraverso l'autocontrollo, dovrebbe trovare una risposta nelle Agenzie, con la individuazione di modelli procedurali definiti e condivisi, orientati alla semplificazione tecnico-amministrativa (indicatori di processo, piani di monitoraggio ex-IPPC, set di parametri analitici etc), ai quali i singoli operatori potrebbero far riferimento. Un ulteriore elemento molto sentito all'interno delle Agenzie e sicuramente rilevante tra le attività è quello delle *emergenze ambientali*, sia che esse riguardino casi clamorosi di valenza estrema, sia la lunga serie di eventi di portata limitata, ma assai frequenti e decisamente impegnativi per le strutture territoriali. Le Agenzie si sono attrezzate per affrontare queste evenienze, ma senza adottare protocolli, tecniche e strumenti operativi omogenei. Gli aspetti da approfondire e su cui trovare modelli di riferimento e da proporre agli altri organismi concorrenti sono diversi e meriterebbero una attenta disamina. Crediamo che su queste tematiche il lavoro da compiere sia notevole e non certo semplice, ma anche che è su queste basi che le Agenzie troverebbero una forte legittimazione del loro operato e una adeguata visibilità. Questi aspetti dovrebbero trovare infine una logica esplicitazione in un *sistema di comunicazione istituzionale* da condividere con gli Enti territoriali, soprattutto in questo momento storico, in cui i mezzi di trasmissione e divulgazione delle informazioni hanno assunto un ruolo straordinariamente centrale nella vita delle collettività. Il tema è assai delicato, poiché coinvolge la sfera del "politico". Ciò non toglie che non debba essere affrontato e approfondito, per assicurare che le doverose *terzietà, indipendenza e trasparenza* delle Agenzie, oltre che reali, siano anche percepite come tali dal grande pubblico. Non esiste un modello comportamentale e comunicativo unico, che dia garanzie in tal senso e il percorso da compiere certamente richiede molto tempo, ma è indubitabile che si debba perseguire questo obiettivo. Già un buon riferimento si ha nella comunicazione dei risultati ottenuti dalle diverse reti di monitoraggio gestite dalle Agenzie, attraverso gli Annuari dei dati ambientali: lodevoli e indispensabili ma che, tuttavia, se pur iniziano a divenire un riferimento per gli specialisti, fino ad oggi non sono riusciti a *bucare* i mass-media (giornalisticamente parlando). Si tratta di individuare altri mezzi e momenti di informazione a grande scala, magari sfruttando l'interesse dei *media* a cadenza stagionale (è inutile parlare di balneazione a dicembre! Non altrettanto a luglio). Su questi e sugli altri temi proposti dal Programma del Sistema agenziale UN.I.D.E.A. si propone di lavorare e produrre elementi di supporto alle Agenzie, coinvolgendo gli operatori e contribuendo alla diffusione dei prodotti.

Programma Triennale 2010-2012 e priorità per il 2010 del Sistema delle Agenzie Ambientali

Documento di programmazione triennale (2010-2012) del sistema delle agenzie ambientali e priorità per l'anno 2010

Premessa

Il presente documento descrive il programma triennale delle attività interagenziali derivante dal processo di riorganizzazione avviato a seguito del Consiglio Federale di Torino del 05.10.2009. Il documento descrive inoltre le attività da portare a compimento nel 2010, ritenute prioritarie per il Sistema delle Agenzie Ambientali.

Il documento programmatico, elaborato dal Comitato Tecnico Permanente, insediato il 03.11.2009, prevede la distribuzione delle attività tecnico-scientifiche delle Agenzie in quattro ambiti omogenei, corrispondenti alle seguenti Aree di Attività:

- A. Armonizzazione metodi di analisi, campionamento e misura - Metrologia Ambientale;
- B. Monitoraggio e controlli ambientali;
- C. Elaborazione - gestione - diffusione delle informazioni ambientali;
- D. Attività integrate di sistema.

La proposta, inizialmente presentata al Consiglio Federale di Milano del 11.12.2009 e successivamente revisionata alla luce delle valutazioni emerse in sede di successive riunioni del Consiglio Federale, è stata trasformata in programma per il triennio 2010-2012 che, per ovvi motivi, costituisce un documento dinamico da aggiornare di anno in anno in relazione alle specifiche esigenze del Sistema. In sede di Consiglio Federale sono state inoltre approvate le priorità programmatiche per il 2010 e le relative modalità di attuazione (Gruppi di Lavoro e Reti di Referenti) relativamente alle prime tre aree di attività, rinviando a un successivo approfondimento da parte dello Consiglio stesso la definizione dei contenuti dell' Area D afferente più propriamente alle competenze dei Direttori Generali. Di seguito si riportano le modalità attuative del programma, unitamente alla identificazione dei soggetti coinvolti nelle prime tre aree di attività, già oggetto di approvazione.

Criteri, strumenti di pianificazione e modalità di attuazione e controllo

La classificazione delle attività tecnico scientifiche di Sistema è stata effettuata, in primo luogo, tra:

- 1 iniziative di sviluppo degli strumenti operativi di Sistema;
- 2 attività, essenzialmente di tipo progettuale, derivanti da incarichi e commesse di terzi di natura convenzionale.

- 1) Le attività finalizzate allo sviluppo degli strumenti operativi sono orientate ad assicurare lo sviluppo e l'armonizzazione delle capacità operative del Sistema Agenziale a partire, ovviamente, da quelle di natura conoscitiva: monitoraggio, controlli e gestione dell'informazione. Afferiscono a questo filone le attività che richiedono un presidio continuo in quanto attengono allo sviluppo di capacità operative e di prodotti del Sistema che è ipotizzabile si debbano garantire senza soluzione di continuità. Questa tipologia di attività porta alla definizione e produzione di linee guida, procedure, metodi di prova, realizzazione di prodotti di reporting ecc. D'altra parte l'insieme delle Agenzie ambientali, per costituire un sistema, al di là degli aspetti legislativi, innanzitutto deve dotarsi di regole condivise che gli permettano di operare efficacemente sul piano tecnico.
- 2) Le attività di tipo convenzionale, invece, sono quelle finalizzate alla realizzazione di prodotti "ad hoc", non inquadrabili di norma in un settore omogeneo nell'ambito di un piano organico, intraprese a fronte di richieste di terzi (Ministeri, C.E., ecc.), quali, ad esempio, quelle discendenti dal decreto direttoriale MATTM-DSA in materia di campi elettromagnetici.

Prima di entrare nel dettaglio del programma 2010-2012 e delle priorità del 2010 (che riguardano esclusivamente le attività di cui al punto 1) è utile rappresentare sinteticamente lo schema di riferimento e di interazione tra i diversi soggetti coinvolti, unitamente alle modalità di realizzazione delle attività. Le attività di pianificazione, monitoraggio e validazione, in base a quanto stabilito dal Consiglio Federale (CF) nella sua riunione del 5 ottobre 2009, sono assicurate dal Comitato Tecnico Permanente (CTP) costituito dai Direttori Tecnici delle varie Agenzie o figure equivalenti, che ai fini di un più efficiente e organico svolgimento delle attività è organizzato in sottogruppi (GIPM e GIV). In particolare, il CTP, attraverso il Gruppo Istruttore per la Programmazione e il Monitoraggio (GIPM), e sulla base degli indirizzi ricevuti dal Consiglio Federale, ha predisposto il programma triennale che contempla tutti gli elementi essenziali caratterizzanti le attività prioritarie per il medio - lungo periodo, nonché prodotti e tempi di realizzazione per il primo anno del triennio (piano annuale) di cui il presente documento costituisce la sintesi. Il programma, come accennato in premessa, è articolato in quattro aree di attività omogenee, all'interno delle quali sono individuate linee di attività, a loro volta articolate in attività elementari da cui derivano i prodotti.

ATTIVITÀ

Per l'attuazione del programma di attività e la realizzazione dei prodotti sono costituiti specifici **Gruppi di Lavoro (GdL)** "a termine" che devono elaborare entro limiti temporali ben definiti specifici prodotti. Ultimati i lavori il Gruppo sarà automaticamente sciolto. Rispetto alla composizione di tali GdL è stata fatta la scelta di prevedere gruppi molto operativi finalizzati al prodotto e conseguentemente costituiti da un numero di unità compatibili con questo obiettivo (di 5/8 unità). La composizione dei GdL dovrà garantire una piena rappresentatività ed una organica composizione, in funzione della dislocazione territoriale, dimensione agenziale e specifiche eccellenze. La loro composizione, parte integrante del programma, è soggetta ad approvazione del CF. Per ciascuna attività deve essere redatto, un **piano operativo di dettaglio (POD)** con l'indicazione dei prodotti, dei tempi di attuazione e delle risorse dedicate, secondo apposito modello elaborato dal GIPM. Oltre ai Gruppi di Lavoro, alcune attività che prevedono la condivisione di dati e di procedure, modalità operative di intervento, gestione di flussi di informazioni e documentazione tecnica tra tutti i componenti del Sistema sono assicurate dalle **Reti dei Referenti (RR)**, ovvero da un referente per ogni Agenzia ed ISPRA che assicurano l'applicazione di quanto previsto nel Piano di attività. Tale strumento deve garantire continuità e rappresenta un elemento di estrema rilevanza per un più efficace svolgimento di specifiche attività di Sistema. Le RR, proprio per la natura delle funzioni svolte, non sono a termine. Al fine di assicurare il raggiungimento delle finalità prefissate ed il rispetto dei tempi stabiliti è stato adottato un approccio metodologico orientato a garantire una efficiente **pianificazione**, volta ad evitare inutili duplicazioni di sforzi all'interno del Sistema, ed un attento **monitoraggio** sul regolare svolgimento delle attività; ciò al fine di assicurare il perseguimento delle finalità prefissate e il rispetto dei tempi stabiliti. Il prodotto di ciascuna attività è soggetto a **validazione**. L'attività di validazione consiste essenzialmente nell'accertamento della solidità sul piano tecnico-scientifico, dell'eventuale validazione del prodotto da parte di Referee esterni e nella verifica della loro effettiva portabilità a livello dei componenti del Sistema agenziale. La validazione di una metodologia, ad ogni modo, non potrà prescindere dall'accertamento di quali e quanti componenti del Sistema dispongano realmente delle risorse tecnico scientifiche per poterla adottare. A tal fine, affianco al GIPM, vengono attivati, sempre dal CTP, i **Gruppi Istruttori per la Validazione dei prodotti (GIV)**, istituiti in numero pari a quello delle aree di attività. I GIV sono composti da 3-4 membri del CTP e da rappresentanti ISPRA. Ciascun GIV, coadiuvato da esperti tematici del Sistema ed in particolare dai referenti dei GdL di pertinenza, sovrintende all'attività dei gruppi di lavoro, approvandone i vari POD ed alla validazione dei prodotti relativi alla rispettiva area di attività. Per questa ultima funzione, il GIV può far ricorso, se lo ritiene necessario, a referee esterni. I GIV, al fine di completare il documento di programmazione con l'indicazione dei soggetti esecutori, assicurano la predisposizione di proposte su consistenza e composizione in termini di agenzie partecipanti, dei GdL incaricati di attuare il programma.

Ciascun GIV, per ottemperare a questo mandato, opera in base ai seguenti criteri e modalità di riferimento:

- un forte collegamento con i referenti delle attività in essere, laddove ne è stata decisa la prosecuzione anche se con un approccio metodologico - operativo diverso;
- il ridimensionamento nel numero complessivo e nella consistenza, salvo casi specifici, dei gruppi preesistenti, anche in base al principio che la condivisione dei prodotti non deve essere perseguita nell'ambito del gruppo stesso ma attraverso altre procedure. In tal senso, ciascuno dei piani operativi di dettaglio (POD) riporta la modalità con la quale si intende perseguire la condivisione da parte di tutte le agenzie. Tale condivisione, verrà effettuata dai Direttori Tecnici, e dalle unità di competenza sulla specifica materia;
- la richiesta di candidature alle agenzie di partecipazione ai gruppi di lavoro individuati, fornendo già un'ipotesi di iniziale composizione, laddove è stato possibile a valle delle fasi a) e b);
- una equilibrata partecipazione delle agenzie ai GdL.

I GIV, per ottemperare a questo mandato, oltre ad assicurare un forte collegamento con i referenti delle attività in essere, garantiscono che i POD contengano anche le modalità con la quale si intende perseguire la condivisione da parte di tutte le Agenzie (validazione). GIPM e GIV assicurano inoltre un efficace ed organico collegamento utile ad assicurare l'armonizzazione delle modalità operative e l'assenza di sovrapposizioni tra prodotti per tutta la durata del programma di attività. Dovranno a tale scopo essere attivati e garantiti i necessari collegamenti tra i gruppi di lavoro sinergici. Il programma, così condiviso, è oggetto di approvazione definitiva, con eventuali emendamenti, da parte del CF, su proposta del CTP. In fase di attuazione del programma dovranno essere individuati i prodotti di sistema da sottoporre, previa istruttoria da parte del CTP, al Consiglio Federale per la definitiva approvazione, come deliberazione o come raccomandazione. Sarà infine compito dei Direttori Tecnici garantire che i prodotti vengano effettivamente assunti dal sistema in termini operativi; per fare ciò gli stessi Direttori Tecnici si impegnano a diffondere i prodotti delle attività nelle rispettive Agenzie, a promuovere la discussione anche critica sugli stessi e a dare adeguato feedback al CTP per revisionare i prodotti, e in generale per adeguare conseguentemente indirizzi e tematiche. Per l'attuazione delle iniziative interagenziali di tipo progettuale di cui al punto 2) saranno costituiti specifici **Gruppo di progetto (GdP)**. Anche in questo caso, le attività dovranno essere svolte entro limiti temporali ben definiti. Ultimati i lavori di un determinato progetto, il corrispondente Gruppo sarà automaticamente sciolto. Nell'ambito di ciascun GdL o GdP viene individuato un **coordinatore** che ha continui rapporti con il GIV in merito ai lavori del gruppo.

Questo articolato sistema, forse un po' complesso nella fase di avvio, dovrebbe garantire che si arrivi ad "avvicinare" le varie agenzie attraverso l'espletamento di funzioni e attività condivise e attuate con le stesse modalità e regole, nei settori più strategici e che costituiscono la mission del Sistema. Da non sottovalutare che tale organizzazione è in grado di coordinare e monitorare, per conto del Consiglio Federale, le attività interagenziali dei tecnici del Sistema e che permette di passare dai circa 170 gruppi di lavoro, alcuni dei quali fuori controllo sia negli obiettivi che nelle attività svolte, con più di 2000 partecipanti ad una trentina di gruppi di lavoro con circa 200 partecipanti.

Programma triennale 2010-2012

Con riferimento alle iniziative finalizzate a una crescita organica e armonizzata del Sistema, sulla base degli indirizzi del Consiglio Federale, della valutazione delle attività in atto, nonché delle esigenze emergenti determinate, tra l'altro, dalla rapida evoluzione della normativa in campo ambientale, il Comitato Tecnico Permanente ha distribuito organicamente in ambiti omogenei l'insieme delle attività tecnico-scientifiche del programma triennale 2010-2012, identificando a tal fine le seguenti 4 Aree di Attività:

- A. Armonizzazione dei metodi di analisi, campionamento e misura-Metrologia Ambientale
- B. Monitoraggio e Controlli Ambientali
- C. Elaborazione, Gestione e Diffusione delle informazioni ambientali
- D. Attività integrate di Sistema.

Di seguito, per le prime tre aree si riporta una sintetica descrizione dell'articolazione in linee di attività e dei principali obiettivi da conseguire nell'arco del triennio. La descrizione schematica delle stesse aree e delle attività associate è riportata nelle schede allegate. I contenuti dell'Area D che afferiscono più marcatamente alle competenze specifiche dei Direttori Generali sono esclusi dal presente documento, così come stabilito dal Consiglio Federale stesso.

Area A - Armonizzazione dei metodi di analisi, campionamento e misura

Le attività di monitoraggio e controllo ambientale richiedono generalmente un'intensa e complessa attività analitica che include il campionamento, il trasporto e la conservazione del campione, il trattamento pre-analitico e l'analisi strumentale.

I circa 100 laboratori delle Agenzie producono ogni anno alcuni milioni di dati nell'ambito delle proprie attività di controllo su tutto il territorio nazionale. Il notevole sforzo analitico, tuttavia, deve accompagnarsi ad un costante miglioramento delle condizioni tecniche ed operative per garantire l'affidabilità della rete dei laboratori e la comparabilità dei dati prodotti su tutto il territorio nazionale. Su questi dati analitici si basano, infatti, decisioni di grande impatto pubblico quali ad esempio il blocco del traffico, la potabilità delle acque, la bonifica di un'area o la pianificazione di interventi di risanamento. A livello nazionale ed internazionale, proprio la comparabilità dei dati analitici è riconosciuta come uno dei presupposti per avere un quadro dello stato di qualità dell'ambiente omogeneo su tutto il territorio ed un obiettivo a cui la comunità scientifica e gli operatori del settore devono tendere anche per indirizzare una corretta politica ambientale. Tale area ha la finalità di favorire l'omogeneità su tutto il territorio nazionale delle procedure e dei metodi di analisi, campionamento e misura a supporto delle attività di monitoraggio e controllo ambientali. L'attività sarà realizzata mediante definizione di procedure e modalità condivise per il campionamento e l'analisi, con produzione di linee guida, manualistica tecnica e stesura di metodi di riferimento applicabili da tutto il Sistema. Per raggiungere nel triennio gli obiettivi sopra richiamati si ritiene necessario avviare ipotizzano tre linee di attività ed una rete di referenti. La gestione unitaria di aspetti fra loro omogenei, garantita dal GIV, assicurerà un adeguato livello di coordinamento ed eviterà il rischio di sovrapposizione tra attività svolte dalle varie linee.

Sono di seguito riportate le tre linee e la rete di Referenti relative all'Area di attività.

- A1) Armonizzazione metodi di campionamento ed analisi
- A2) Riferibilità delle misure
- A3) Armonizzazione procedure
- A4) Organizzazione circuiti interlaboratorio

Per quanto riguarda quest'ultima linea, poiché la normativa europea richiede agli Stati Membri di garantire che i risultati delle misure siano il più possibile riproducibili in tempi, luoghi, laboratori diversi e confrontabili, l'attività sarà svolta da una rete di referenti che avrà il compito di collaborare con il Servizio di Metrologia Ambientale dell'ISPRA al fine di pianificare ed organizzare i circuiti interlaboratorio, strumenti rivolti ad assicurare la comparabilità dei dati analitici.

Questa rete di referenti si occuperà pertanto di:

- Definire i circuiti di interconfronto di interesse per il sistema delle Agenzie;
- Definire gli schemi di attuazione dei circuiti di interconfronto;
- Garantire un efficace collegamento fra ISPRA e i laboratori delle Agenzie Ambientali;
- Partecipare alla discussione dei risultati dei circuiti di interconfronto, propedeutica alla stesura del rapporto finale del circuito.

Area B - Monitoraggio e controlli ambientali

Nella logica dello snellimento delle procedure autorizzative, delle autocertificazioni e degli autocontrolli da parte delle attività produttive operanti con tecnologie sempre più avanzate e preso atto dell'interlocuzione dei cittadini sempre più preparati ed attenti alla qualità dell'ambiente, è necessario ed inevitabile migliorare l'azione dei controlli con interventi ispettivi sempre più qualificati ed integrati. Allo stesso tempo, è necessario identificare i più efficaci strumenti di pianificazione delle attività di controllo, anche al fine dell'ottimizzazione delle risorse, ed individuare criteri e modalità condivise per la valutazione degli autocontrolli che eseguono le varie aziende e come questi possano integrarsi ed in parte sostituire l'azione di controllo del pubblico, sempre in ottica di razionalizzazione delle risorse. Oltre all'attività dei controlli ambientali, il monitoraggio delle varie matrici ambientali rappresenta un'altra attività centrale del Sistema delle Agenzie ed è quindi necessario armonizzare ed ottimizzare i criteri di localizzazione dei punti di misura, metodi e tecniche per la gestione delle reti di monitoraggio sia in discreto che in continuo, anche in osservanza degli obblighi normativi. Quale importante presupposto sia delle attività di controllo sia

ATTIVITÀ

di quelle di monitoraggio è necessario mettere a punto approcci condivisi di interpretazione di specifiche disposizioni normative in materia, che attualmente sta creando non poche difficoltà agli operatori del Sistema. Analoga criticità è rappresentata dalla normativa in materia di qualità dell'aria, con particolare riferimento ai superamenti degli standard fissati a livello comunitario, con conseguenti continue procedure di infrazione nei confronti dell'Italia. Su questa materia è necessario pervenire ad una posizione di Sistema, sia in relazione all'intera questione (Dossier), sia, più specificatamente, sulla modalità di costruzione degli indicatori di qualità con modalità condivise da parte di tutte le Agenzie. Per conseguire questa finalità, sono state programmate nel triennio tre linee di attività e vengono istituite quattro reti di referenti tese ad armonizzare e standardizzare le procedure allo scopo di attuare specifiche linee guida per le tematiche di seguito elencate.

- B1) Controlli ambientali
- B2) Criteri di progettazione e gestione del monitoraggio
- B3) Focus specifici

Le quattro Reti di Referenti suddivise per le tematiche di seguito riportate:

- Visite ispettive IPPC, è opportuno che il sistema agisca in modo omogeneo sulle modalità dei controlli integrati sui vari fattori di pressione e sulle competenze degli ispettori ambientali, tenendo conto, anche, dei regolamenti e delle raccomandazioni comunitarie in merito. Sarà dunque necessario individuare le aree sulle quali intervenire e formare adeguatamente il personale per rispondere al meglio alle richieste di efficacia delle nostre azioni. Per l'IPPC le Agenzie sono direttamente individuate dalla norma di riferimento come soggetto deputato ai controlli e non delegate da altre istituzioni;
- Visite ispettive SEVESO per garantire uno stretto rapporto tra ISPRA e Agenzie durante le visite ispettive di competenza statale;
- Analisi di rischio per i siti contaminati, si tratta di una rete già esistente per la quale si è valutata la necessità di continuare ad operare ai fini del continuo aggiornamento e coordinamento che è reso necessario dall'evoluzione normativa;
- Rete dei pollini. È stato valutato opportuno mantenere e sviluppare il sistema di acquisizione, gestione e diffusione dei dati sui pollini, realizzato nell'ambito di un precedente progetto. A tal fine è stata proposta la costituzione di una rete di referenti agenziali che, con il supporto di APPA Bolzano, garantirà il funzionamento del sistema.

Area C - Elaborazione, gestione e diffusione delle informazioni ambientali.

Rientrano in quest'area di attività le iniziative finalizzate a sviluppare ed armonizzare le capacità del Sistema in materia di informazione ambientale. In quest'area saranno programmate anche iniziative di produzione di report ambientali. Con riferimento alle tecniche e alle metodologie di elaborazione dei dati e delle informazioni, si darà avvio, con questo programma, ad una linea di attività relativa alla modellistica, ponendo particolare attenzione, soprattutto in prima battuta, alla definizione di standard di riferimento. Le principali finalità fissate per il triennio saranno perseguite attraverso l'attuazione di quattro linee di attività di seguito riportate:

- C 1) Definizione standard metodologici di reporting di sistema;
- C 2) Gestione dei dati ambientali;
- C 3) Modellistica;
- C 4) Produzione report di sistema.

Per quanto concerne l'ultima linea, le attività saranno attuate da quattro Reti di Referenti suddivise per le tematiche di seguito riportate:

- Annuario dati ambientali;
 - Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano;
 - Rapporto rifiuti;
 - Rapporto clima.
- Si tratta di reti fondamentali ai fini della produzione di report ambientali.

Priorità 2010

Relativamente alle prime tre aree di attività si riportano di seguito le priorità previste per il 2010, già oggetto di approvazione. Da evidenziare che per l'anno 2010 c'è un sostanziale corrispondenza tra le linee di attività individuate e i Gruppi di Lavoro che si ritiene necessario avviare, tranne per l'area C dove si è rinviato all'anno 2011 il tema dei rifiuti in quanto si rimane in attesa di conoscere le modalità di attuazione del sistema Sistri.

Area A - Armonizzazione metodi di analisi, campionamento e misura-Metrologia Ambientale

A 1) Armonizzazione metodi di campionamento e di analisi

Questa di attività ha l'obiettivo di definire procedure condivise per la convalida di metodi di campionamento ambientale e di analisi, nonché la messa a punto di un approccio metodologico e di un protocollo generale per la realizzazione del processo di convalida di procedure di campionamento ed analisi. Il campionamento costituisce sicuramente la prima ed inevitabile fase di ogni misura in campo ambientale come tale insieme al processo analitico rappresenta un aspetto fondamentale di cui occorre tenere debitamente conto per poter disporre di misure di idonea qualità e dalle quali possano discendere decisioni (tecniche, amministrative, politiche, ecc.) fondate sulla corretta conoscenza dell'oggetto indagato.

In particolare si evidenzia:

- la necessità di predisporre un protocollo per la convalida delle procedure di campionamento;
- la problematica relativa revisione dei metodi disponibili per la determinazione dei metalli nelle acque e nell'aria alla luce del recepimento da parte dell'Italia delle relative Direttive;
- la necessità di procedere all'armonizzazione dei metodi analitici utilizzati dal sistema delle Agenzie Ambientali per la determinazione degli idrocarburi nelle diverse matrici ambientali, anche in relazione alle frazioni di idrocarburi che si intende ricercare con il metodo proposto;
- l'esigenza di esaminare le problematiche relative all'armonizzazione dei metodi eco tossicologici e biologici, la cui applicazione è sempre più orientata alla valutazione dei siti contaminati, rifiuti, compost, discariche, fanghi conciarati e fanghi di escavazione portuale allo scopo di definire metodi condivisi. Si prevede inoltre l'individuazione di metodiche in vitro allo scopo di definire metodi condivisi (utilizzando linee cellulari stabilizzate di pesce) anche per valutazioni ecotossicologiche ai fini dell'applicazione del Regolamento REACH;
- l'opportunità di definire procedure e metodi di riferimento applicabili da tutto il Sistema al fine di rispondere a quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla normativa nazionale di recepimento livello nazionale dal D.lgs 152/06 (peraltro ancora in evoluzione e modifica). Scopo di questa attività sarà quello di definire procedure e metodi di riferimento applicabili da tutto il Sistema.

A 2) La riferibilità delle misure

La riferibilità delle misure, unitamente all'incertezza di misura, è una caratteristica fondamentale per la confrontabilità dei dati analitici. In assenza di riferibilità perde il significato qualunque misura. Obiettivo della linea di attività sarà quello di curare l'applicazione di concetti metrologici alle misurazioni in accordo alle linee guida europee.

Saranno previste per l'anno 2010 le seguenti attività:

- Armonizzazione procedure di verifica del flusso di aspirazione dei campionatori per l'analisi del particolato;
- Armonizzazione procedure di taratura degli analizzatori inquinanti gassosi ai sensi della direttiva 2008/50/CE (norme EN).

A 3) Armonizzazione procedure

A livello nazionale molti laboratori del Sistema operano in conformità alla UNI-17025:2005, tra i cui obiettivi la stima dell'incertezza di misura associata ai risultati analitici risulta un elemento indispensabile per confrontare i risultati. In prosecuzione pertanto del lavoro effettuato mediante la produzione della Linea Guida "L'analisi di conformità con i valori limite di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura".

Obiettivo di questa attività sarà quello di realizzare una ulteriore Linea Guida che fissi le Modalità di valutazione dell'incertezza di misura vicino ai valori limite. Ciò risulta particolarmente critico, proprio in prossimità dei limiti di legge, in relazione ai provvedimenti da intraprendere sulla base dei risultati analitici ottenuti.

Area B - Monitoraggio e controlli ambientali

B 1) Controlli ambientali

B 1.1) Ispezioni e controlli

Sulla base delle pressioni ambientali, delle complessità territoriali e degli autocontrolli che le aziende eseguono, si ritiene necessario definire un sistema condiviso di criteri per individuare le priorità nei controlli e nelle ispezioni ambientali e gli elementi necessari alla valutazione della loro efficacia.

B 1.2) SEVESO

È opportuno che il sistema si doti di format e linee guida condivise sulle modalità dei controlli relativi ai grandi rischi industriali. Sarà dunque necessario individuare le aree sulle quali intervenire e formare adeguatamente il personale per rispondere al meglio alle richieste di efficacia delle nostre azioni.

B 1.3) Classificazione dei rifiuti

Si intendono sviluppare linee di indirizzo per la classificazione dei rifiuti al fine di armonizzare le modalità operative adottate nei diversi ambiti regionali.

B 2) Criteri per la progettazione e gestione del monitoraggio

B 2.1) Reti di monitoraggio acque e reporting (Direttiva 2000/60)

Non sempre le attività di monitoraggio delle varie matrici ambientali che misurano gli effetti delle pressioni esercitate sull'ambiente sono fra le varie Agenzie omogenee, sia per modalità, sia per intensità di reti di rilevamento; il Gruppo di Lavoro relativo a questa attività dovrà arrivare alla definizione di criteri condivisi sul rilevamento dei dati, sia in continuo sia in discreto, per consentire che si faccia sistema su un'attività centrale delle Agenzie e definire modalità condivise sulla reportistica dei risultati.

ATTIVITÀ

B 2.2) Fitofarmaci

Tale gruppo prevede l'individuazione di set di sostanze prioritarie dei fitofarmaci e dei loro metaboliti da monitorare per differenti matrici ambientali, in relazione all'analisi di rischio, fattori di pressione e alle nuove direttive. In primo luogo sarà necessario l'adeguamento alle nuove Direttive comunitarie e ai decreti di recepimento riferiti ai fitofarmaci nelle varie matrici ambientali.

B 2.3) Monitoraggio radioattività

Si prevede l'aggiornamento e l'acquisizione di una rete di monitoraggio delle varie matrici ambientali relativamente alla radioattività. In primo luogo sarà necessario produrre modulistica tecnica di riferimento in relazione alle necessità di adeguamento alle nuove Direttive comunitarie e ai decreti di recepimento riferiti alla radioattività ambientale.

B 2.4) Monitoraggio qualità dell'aria

Occorrerà armonizzare le reti di controllo sulla qualità dell'aria; in tal senso si deve rapidamente pervenire ad una condivisione dei metodi per il popolamento dei relativi indicatori, in particolare per quanto concerne le polveri sottili. Questo Gruppo di Lavoro affronta una tematica particolarmente critica per definire la quale potrebbero rendersi necessari sottogruppi o focus su problematiche specifiche.

B 2.5) Monitoraggio piani di VAS

Il Gruppo di Lavoro si propone di sviluppare linee di indirizzo per l'implementazione delle attività di monitoraggio dell'Agenzia in riferimento ai procedimenti di VAS (art. 18 D.lgs 16/01/2008 n°4) al fine di armonizzare le modalità operative adottate nei diversi ambiti normativi regionali.

B 3) Focus specifici

Il Gruppo di Lavoro si propone di sviluppare linee di indirizzo relativamente alla fitodepurazione finalizzate ad una possibile applicazione di tali metodi depurativi soprattutto in piccoli agglomerati.

Area C - Elaborazione, gestione e diffusione delle informazioni ambientali.

C 1) Definizione standard metodologici di reporting di sistema

C 1.1) Predisposizione di linee guida reporting/definizione di core set indicatori

È necessario avviare un processo che porti gradualmente alla fissazione di regole condivise per la produzione di report ambientali, sia con riferimento alle attività che rispondono a precisi obblighi di comunicazione di dati e informazioni, sia a quelle finalizzate a produrre report tematici generali sullo stato dell'ambiente. Con il rapporto sulle aree urbane è stato avviato un programma di iniziative di reporting del Sistema agenziale che nel 2010 deve essere esteso ad altri prodotti. In particolare si propone di pianificare la definizione di un core set di indicatori che, pur in numero ridotto, possano riprodurre una buona rappresentazione dello stato complessivo dell'ambiente. Il core set dovrebbe essere popolato con una cadenza regolare (1/2 al mese) da ciascuna Agenzia relativamente al territorio di competenza. Per la produzione di report, non ancora inseriti in una logica di sistema, saranno definite specifiche Reti di Referenti.

C 1.2) Aggiornamento linee guida inventari regionali delle emissioni in atmosfera e loro articolazione a livello locale

Tale Gruppo di Lavoro prevede di aggiornare le linee guida relative agli inventari regionali delle emissioni in atmosfera e prevede la definizione di un'articolazione degli stessi a livello locale.

C 3) Modellistica

C 3.1) Modellistica dell'atmosfera

Anche per questa linea deve essere avviato un processo di sviluppo e armonizzazione delle capacità del Sistema, poiché dopo le iniziative attuate nell'ambito dei CTN poco o niente è stato fatto a livello sistematico. La modellistica è uno strumento fondamentale per far evolvere le competenze del Sistema dal pur importante settore dell'azione conoscitiva a quello di supporto alle decisioni. Fra le priorità in tal senso sono le iniziative in campo di inquinamento atmosferico.

C 3.2) Modellistica idrologica e idrodinamica

Come per le attività previste dal GdL C4) anche per questa linea deve essere avviato un processo di sviluppo e armonizzazione delle capacità del Sistema, poiché dopo le iniziative attuate nell'ambito dei CTN poco o niente è stato fatto a livello sistematico. La modellistica è uno strumento fondamentale per far evolvere le competenze del Sistema dal pur importante settore dell'azione conoscitiva a quello di supporto alle decisioni. Fra le priorità in tal senso sono le iniziative in campo di dell'inquinamento delle matrici suolo e acqua.

C 3.3) Modellistica agenti fisici

Tale Gruppo di Lavoro prevede di utilizzare la modellistica come strumento fondamentale per far evolvere le competenze del Sistema dal pur importante settore dell'azione conoscitiva a quello di supporto alle decisioni nel campo degli agenti fisici.